

Un liberale di fronte ai problemi del nostro tempo

La figura di Luigi Einaudi nella vita politica e sociale

Entrò all'Università di Torino nel 1893 - La lettera alla « Critica Sociale » di Turati - Il turbolento 1898 - Un giudizio di Piero Gobetti - Parallelo con Gaetano Salvemini - Gli studi di storia economica - Il settennato alla Presidenza della Repubblica

La morte di Luigi Einaudi è sopraggiunta improvvisa, nel sera, dopo il netto miglioramento delle condizioni di salute dei giorni scorsi. La crisi cardiorespiratoria che lo aveva costretto al ricovero era stata pressoché eliminata, tanto da indurre i medici curanti, professori Frugoni e Pozzi, a sospendere il bollettino medico serale. Poi è subentrata improvvisamente una complicazione: un focolaio bronco-pneumone.

Al momento del trapasso erano al capezzale di Luigi Einaudi la moglie donna Ida, le due nuore ed il professor Pozzi. Poco dopo è giunto alla clinica anche il figlio, editore Giulio.

La notizia della morte dell'eminento statista, appena conosciuta, ha provocato viva impressione e cordoglio negli ambienti politici della capitale. Insieme ad alcune personalità più in vista della vita politica, sono affluiti alla clinica Sanatrix, giornalisti, fotografi e cineoperatori. Il Capo dello Stato, Gronchi, ha fatto pervenire ai familiari le sue più vive espressioni di cordoglio. Il presidente del Senato Merzaglia è stato tra i primi ad accorrere: oggi l'assemblea



Luigi Einaudi mentre riceve la laurea «honoris causa» in scienze politiche all'Università di Roma

lano un eterno rimpianto... Quanto questa diagnosi precorre la stessa esperienza dell'ultimo dopoguerra, e si adatti al ruolo tenuto dalla stessa fedeltà e lo stesso rimpianto negli ultimi anni dal senatore, dal presidente, dalla Cassandra delle Prediche inutili, ognuno può vedere. Ma, al di là del sarcasmo, Gramsci coglierà negli studi del carcere il limite del pensiero einaudiano in un « antimarxismo » che, partito da una superficiale conoscenza di Marx (si vedano in proposito le chiose che Gramsci fa alle discussioni tra Croce ed Einaudi), e volendo tener fermo contro il preteso astrattismo del « plusvalore » marxiano, la « realtà effettuale » economica, non si accege di cadere proprio nel peggiore astrattismo. Esso si conclude infatti col rifiuto di intendere i termini della dinamica capitalista, le ragioni di un certo suo sviluppo in Italia, la dialettica della lotta di classe.

Alta famiglia dell'illustre Scomparso, alla signora Einaudi e ai figli giungono le espressioni del profondo cordoglio dell'Unità.

Gli studi Anche in questo Luigi Einaudi assomiglia molto a Gaetano Salvemini. Non a caso dal 1911 al primo dopoguerra, comuni sono le battaglie politiche, convergenti la polemica antiprotezionistica. Sia dalle severe pagine della Riforma sociale di Houx e di Nitti (da cui direzione Einaudi eredita e terrà fino a che il fascismo glielo consentirà) sia da quelle più battagliere della Voce e dell'Unità, l'economista liberale conduce, con Giretti, con Salvemini, con De Viti, De Marco, una strenua campagna per il « libero scambio », una notevole polemica, spesso efficace nella denuncia concreta, contro gli zuccherieri e siderurgici protezionisti.

Il Presidente Il periodo recentissimo è abbastanza noto e ancora troppo legato alle più attuali polemiche perché convenga richiamarlo ampiamente in questa circostanza. Eletto presidente della Repubblica l'11 maggio 1948, Luigi Einaudi tenne per sette anni la suprema magistratura dello Stato con quella virtù e insieme quella ispirazione conservatrice che gli valsero, nel rispetto unanime, non poche critiche da parte dell'opposizione popolare, e gli procurarono forse non poche amarezze per l'indirizzo tutt'altro che liberista che l'economia italiana continuava a prendere, collo strapuntone dei monopoli nonostante i suoi consigli. Senonché come una sua campagna del « hardtware » statali concorse al rafforzamento monopolistico, così e ancor più la sua azione diretta, di studioso e di statista, si risolse in un contributo a un processo di sistemazione capitalista dal 1947 in poi. Anche ultimamente i suoi interventi, sul Corriere della Sera hanno avuto un preciso indirizzo conservatore, a volte addirittura francamente reazionario, come nell'ostinata difesa della mezzadria, nella teorizzazione del « tempo lungo » per il Mezzogiorno e dei dislivelli salariali.

Nominato senatore nel 1949, Luigi Einaudi doveva condividere con le illusioni e le delusioni del primo dopoguerra (particolarmente amara quella che gli fece constatare la vanità delle sue speranze in un'Inghilterra portabandiera della Società delle Nazioni e del federalismo europeo) la tragica esperienza del crollo dello Stato liberale di fronte al fascismo, della scelta clamorosa intrapresa dalla classe dirigente italiana. Ferma e senza compromessi, come senza eroismi, fu la sua opposizione al regime. Tornato a Torino, alla cattedra di Scienza delle Finanze della facoltà di giurisprudenza, dopo essere stato docente della Università Bocconi di Milano, egli visse appartato nella sua casa di via Lamarmora, colla famiglia (aveva sposato nel 1902 Ida Pellegrini gentile compagna oltreché collaboratrice preziosa del marito, e dal matrimonio nascono i figli Giulio, Mario e Roberto). Gli studenti torinesi del periodo fascista ricordano il solitario professore a cui Mussolini impedì di continuare a dirigere nel 1935 la Riforma sociale. L'oppositore liberale che fu, alla vigilia della spedizione etiope, tra i pochi senatori del Regno a non firmare l'ordine del giorno plaudente all'impresa mussoliniana, e lo ricordano come un esempio di coerenza e di dirittura morale.

La fama di studioso di scienze economiche e finanziarie gli valeva intanto meriti riconosciuti in patria e all'estero; membro dell'Accademia dei Lincei e corrispondente di numerose accademie straniere, dell'Istituto Internazionale di Statistica, dell'American Economic Association, collaboratore assiduo dell'Economist di Londra. Agli ultimi anni che precedono la seconda guerra mondiale si devono altresì alcune delle opere più

trilevanti nella sua disciplina scientifica: i Nuovi saggi, del 1937; Il sistema tributario italiano del 1939. Miti e paradossi della giustizia tributaria del 1940. Dopo l'8 settembre 1943, con un viaggio fortunoso, Luigi Einaudi ripara in Svizzera per sottrarsi ad eventuali rappresaglie del nazifascismo e del soggiorno svizzero sono alcuni scritti che riprendono, « prospettandoli come linee di una politica futura, i temi più cari del pensiero einaudiano: un progetto federalista per l'Europa, e un invito all'abolizione dell'istituto dei prefetti, purtroppo più attuale e opportuno che mai. Ma il suo ritorno in Italia, come governatore della banca d'Italia, dal 1945, come dirigente del partito liberale (nelle liste dell'UDN venne eletto deputato alla Costituente), segnò altresì un'accentuazione dell'aspetto politico conservatore di Luigi Einaudi, uno schierarsi più aperto a destra nella lotta politica, tanto da pronunciarsi a favore della monarchia, tra l'altro. E non poco pesò negativo ebbe la sua nomina a vice presidente e a ministro del Bilancio nel Gabinetto del giugno 1947, col quale De Gasperi attuò la sua rottura dell'unità democratica.

PAOLO SPIRANO



BRESCIA — Ines Minelli, soprano, è la prima cantante che abbia preso il brevetto di pilota. La fotografia la mostra nell'atto di entrare nella carlinga di un aereo da turismo

In margine al Congresso di medicina interna

Spesso la colpa è solo dei nervi

Una vecchia questione: esistono o non esistono i malati immaginari? Le malattie psicosomatiche e la psicoanalisi — Poche medicine

Si è svolto in questi giorni a Torino il sessantaduesimo Congresso italiano di Medicina Interna nel quale, oltre ai dibattiti su alcune questioni specifiche, hanno avuto particolare interesse una relazione del professor Lunedi dell'Università di Firenze sulla medicina psicosomatica, di cui sarà utile conoscere l'effettivo significato pratico, specie in questo nostro tempo che vede tanto diffusi gli stati d'ansia e le tensioni nervose. Tanto più che mentre è di nozione comune il fatto che lo stato di salute da un senso di benessere, non è sufficiente a garantire la salute fisica, è altrettanto noto il fatto inverso, che il benessere fisico è spesso condizionato dal benessere psichico, e che la mancanza di quest'ultimo può essere causa di alterazioni organiche.

La scienza medica ha tenuto finora in considerazione esclusiva come causa di una data malattia, sarà possibile identificare anche dei motivi psichici o addirittura solo dei motivi psichici, ed servirà a perfezionare la nostra conoscenza del male e a metterci sulla via di una cura più efficace. In questo senso dunque la medicina psico-somatica non è soltanto una novità, ma rappresenta pure un progresso.

Il compito della psicoanalisi

L'accertamento per ogni malattia delle possibili cause psichiche, da sole o eventualmente associate a cause organiche, si è fatto per via sperimentale e per via clinica, su esecuzioni prove su individui sani (psicologia sperimentale) sia esplorando la vita affettiva degli infermi (psicoanalisi). Le due sono strettamente connesse e si chiariscono l'una con l'altra. La psicoanalisi è un procedimento che tende non, come si potrebbe credere, ad esercitare sull'infermo una suggestione ma, al contrario, a liberarlo dalle sue suggestioni da cui dipende essenzialmente il suo stato morboso.

Le cure psicosomatiche Un altro merito della medicina psico-somatica è quello di suggerirci un nuovo metodo di indagine che ricorda quello psicoanalitico: indurre l'infermo, qualunque infermo, a parlare di sé, di ogni sua affezione in piena libertà, ottenere la confidenza, usare il tono dolce, la parola calda, insinuarsi amorevolmente nella sua vita di ogni giorno, nel suo mondo affettivo, nelle sue vicende intime ed incoincantesse per poterne esplorare intieramente la personalità.

Esistono cure psicosomatiche? Un notevole soccorso si è fornito da una qualsiasi terapia di choc o talora anche da un semplice mutamento di vita che porti a una scossa brusca nelle consuetudini inerte, crisi di angina pectoris, di asma bronchiale, di coliche epatiche, appendicolari ecc. Si è accertato che durante la guerra nelle città sottoposte ai bombardamenti aumentò in modo sensibile il numero degli ammalati di ulcera gastrica e nell'esercito americano fu osservato che individui particolarmente suscettibili colpiti da ulcera o da ipertensione o da alcune altre malattie ne guarirono di colpo appena tornati alla vita civile. Inoltre numerose esperienze hanno dimostrato che le modifiche della personalità sono in grado di influire sulle funzioni dell'apparato digerente e di quello circolatorio e di agire perfino sulla biochimica dei tessuti e sulla resistenza alle infezioni: in soggetti malinconici, depressi o abbattuti i germi allungano più facilmente, mentre i tessuti del

Lo studioso e lo statista

Tra gli uomini che onorano la cultura italiana di questo mezzo secolo vi sono di naturale di associare il nome di Luigi Einaudi a quello di Gaetano Salvemini, di lui pressoché coetaneo, sia per il comune campo politico ed ideale in cui i due uomini militarono nella giovinezza e nella piena maturità, sia per le singolari analogie che la loro opera presenta: in entrambi i casi una intensissima produzione pubblicistica di intervento nelle contese politiche e sociali si è unita a una particolare attività di carattere più strettamente scientifico e a una strenua fedeltà alla prima formazione intellettuale; per il professore piemontese come per quello pugliese, del resto, la tarda età non ha mai interrotto una vita di studio e di lavoro. E' noto che Einaudi, la scia l'altissima carica di primo cittadino della Repubblica, ultratrentenne prese a redigere e a pubblicare regolarmente, presso le edizioni del figlio Giulio, le sue battagliere Prediche inutili, interrotte le quali ha iniziato a curare la pubblicazione in volumi — già ne sono usciti cinque — delle sue Cronache economiche e politiche di un trentennio (dal 1892 al 1922).

Lo studente

Certo, come ogni parallelo, anche questo va preso nei suoi limiti sia per la differenza così evidente dei caratteri (fosco e giacobino quello del meridionalista scomparso nel 1957, pacato, più distaccato, seppure con punte non meno spinose, quello del monarca piemontese che doveva divenire presidente della Repubblica italiana), sia perché la personalità di entrambi è tipica di uomini isolati, anche quando divengono capiscuola e organizzatori di gruppi culturali e politici, isolati dai lamentei inconfondibili.

Luigi Einaudi nacque il 24 marzo 1874 a Carrù, nel mezzo delle Langhe cuneesi, a pochi chilometri da quella Dogliani a cui, tra i suoi vigneti, doveva tornare quella mattina dell'estate 1955 che il treno presidenziale per l'ultima volta lo accompagnava nel viaggio da Roma e pochi contagiosi e amici erano ad ossequiare l'illustre compaesano. Della sua terra, della sua origine — figlio di un proprietario agricolo — delle virtù « piemontesi » di fermezza, di parsimonia, di culto del lavoro, di paziente resistenza alle traversie della vita, fortissima doveva restare in lui l'impronta. Ma se l'immagine più fedele dell'uomo è quella di un conservatore all'antica, con le qualità e i limiti che il tempo doveva rivelare sempre più profondamente in lui, conviene ricordare che l'iniziazione politica e

Il 1898

Celebri restano tutt'oggi i suoi reportages, del 1897 l'uno, del 1901 l'altro, su due grandi agitazioni sociali: lo sciopero dei tessitori della Val Sessera nel Biellese e quello generale di Genova con cui la classe operaia della città, nell'inverno del 1900, rispose vittoriosamente allo scioglimento della Camera del Lavoro. Nelle corrispondenze del giovane economista non si manifestava solo quel stile preciso, sobrio, elegante, che doveva poi per il futuro caratterizzare l'Einaudi giornalista; ma un punto di vista che costituiva da parte borghese (poiché tale parte sempre restò quella sua) una grossa novità. Prendendo posizione sui temi dell'azionismo operaio, Luigi Einaudi rivendicava in quei tempi — tempi di crisi, attorno al turbolento 1898 — non solo la legittimità, ma la

Picasso con la moglie



Un momento delle feste a Vallauris: Picasso, che ha alla sua destra la moglie Jacqueline, assiste alla corrida che il torero Dominguin ha dato in onore del grande pittore